

IL FRIULI

Adelante; si pueri (Mant.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per inaccuratezze scorse alla giornata dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Nella terminologia politica noi ci imbattiamo di frequente nelle parole *moderato*, *progressista*, *conservatore*, *retrogrado*, *stazionario*, *rivoluzionario* ed altre, cui i partiti attribuiscono a sé medesimi a titolo d'onore, od altrui a titolo di biasimo. Vien quindi da sé, che tali parole sieno abusate e torte a significati, ch'esse non hanno: e siccome nessuna discussione è possibile senza prima intendersi sul vero senso dei vocaboli che si adoperano, così ora che più che mai s'è introdotta la confusione nelle lingue, s'ha bisogno di rifarsi di quando in quando a ristabilire il valore dei termini nelle loro applicazioni.

La vita è moto; e *stazionaria* non potrebbe essere che la morte, ove la morte non preparasse nella corruzione medesima e nel discioglimento dei corpi nuove vite. La morte anch'essa non è che un passaggio: adunque niente v'ha di realmente *stazionario*. Nazione, Popolo, governo, che sembrano *stazionarii*, non lo sono in fatto; o procedono lentamente, o sono incamminati verso la corruzione, verso la dissoluzione e la morte, ad uno di quei passaggi, mercé cui si rinnovano. Questa verità è tanto nella coscienza di tutti, che nessuno vorrebbe assumere per sé medesimo l'appellativo di *stazionario*, conoscendo che tale stato in natura non si trova. Molti invece danno a sé stessi quello di *conservatore*; vocabolo, cui si suole adoperare, più che altro, come contrapposto di *rivoluzionario*, di *sovertitore*. La *conservazione* è uno degli istinti naturali. Ogni vita per produrre altre vite ha d'uopo di *conservarsi* nei limiti prescritti dalla natura. *Conservare* però non vuol dire *petrificare*; né dalla *stagnazione* proviene la *conservazione*. Ove c'è ristagno si genera malattia, od imputridimento; e quantunque le stesse pietre subiscano una lenta trasformazione e non sieno morte, la petrificazione somiglia assai più alla morte, che non la stessa corruzione. Nessuna società potrebbe *conservarsi*, se si pretendesse di renderla *stazionaria* e se le si vietasse di *progredire*, o si volesse ritirarla indietro. La *conservazione* sta nel *progresso*; mentre il *regresso* è generatore dei moti repentini e violenti, che si chiamano *rivoluzioni*. *Retrogradi* veri non ce ne possono essere altro che nell'intenzione; poichè il *ritornare indietro* è impossibile. Nessuno può fare, che non sia avvenuto ciò ch'è avvenuto una volta; nessun adulto può rifarsi fanciullo, nessun vecchio giovane, nessuna vita, che abbia proceduto fino ad un certo segno, può ricominciare. Se vi sono realmente *retrogradi* questa non può essere, che una malattia della mente in qualcheuno; e quelli, che si chiamano *retrogradi* sono *rivoluzionarii*. Volendo arrestare la società nel suo naturale procedimento, o ritirarla indietro, i *stazionarii* ed i *retrogradi* preparano le *rivoluzioni*, cioè i moti violenti e repentini cagionati dalle forze naturali della società, che sormontano gli ostacoli artificiali, o li rompono, nel modo stesso con cui una corrente acquista bensì un corso ordinato, se gli argini che la contengono seguono il suo naturale andamento, ma li sormonta o li frange, ove arrestino le acque o le raccolgano in troppa gran massa, o tendano a deviarle contro le leggi naturali. Niente v'ha che somigli più alle rivoluzioni quanto le rotte dei fiumi, le quali paiono dipendere da cause accidentali e momentanee, ma le hanno nelle leggi permanenti della natura, a cui, o d'un modo o dell'altro, si fece forza. I *rivoluzionarii* veri quindi sono quelli appunto che preparano le rivoluzioni col non

volere, o non saper secondare il corso naturale, il *progresso* dell'umana società, ch'è per tutti una legge di natura, per il cristiano un dovere religioso, espresso colla parola *perfezionamento*. Dai quali *rivoluzionarii* preparatori ed in azione continua devesi distinguere un'altra classe di *rivoluzionarii*; e questi sono coloro, che essendo stati trascinati nel turbine delle rivoluzioni, e divenuti strumento di queste, spiriti appassionati, atti più al distruggere che all'edificare, colla spinta che hanno ricevuta una volta tendono sempre a nuove rivoluzioni artificiali, a distruggere anche le cose buone colle cattive. Codesti *rivoluzionarii* per istinto sono l'ordinaria sequela di tutti i gran commovimenti: e siccome coll'impulso che hanno una volta ricevuto, e non possono starsene quieti ed abbisognano di gran moto, così l'unico mezzo di renderli innocui, si è di trovar modo, che le loro forze possano venire adoperate utilmente per sé e per la società; come chi costringe l'acqua a dar movimento alle ruote, ai congegni d'un edificio. Nel dramma di Schiller, quando Don Carlos domanda al re Filippo di adoperare le sue forze giovanili in qualcosa, il cupo tiranno, che non voleva riconoscere al mondo altra volontà che la sua, dice, ch'egli non è atto che a *distruggere*. Ed il baldo giovane, che sentiva in sé la forza di operare risponde: *datemi da distruggere!* Non da distruggere si dia alle giovani forze, ma da edificare: ed allora le rivoluzioni diventeranno sempre più rare. — Per *edificare* bisogna sempre *progredire*; ch'è altrimenti, chi lascia una fabbrica a mezzo invece di edificare non crea che rovine. La parola *progresso* non si deve già intenderla come un *fatto* conseguito; bensì come una *tendenza* continua. Se alla parola *progresso* si desse il primo significato, come sogliono certi spiriti leggieri, meriterebbe ch'è adoperasse di attirarsi le ironiche risa dei pedanti: ma quando a tale parola si conserva il secondo senso, deve considerarsi una conquista della civiltà ch'essa siasi volgarizzata. Ciò vuol dire, che ormai il senso comune dei Popoli dice ad essi, ch'è non possono né fermarsi, né tornare indietro. Quell'obbligo, che la Religione impone all'individuo di *perfezionare* sé stesso e di concorrere al perfezionamento altrui, viene così ad essere conosciuto anche dai Popoli incivili, come condizione doverosa e necessaria della lor esistenza: e per questo è vero il dettato: che le *Nazioni cristiane non muoiono*. Se esse non mirassero a *progredire*, a *perfezionarsi*, ma si abbandonassero alla corruzione, perirebbero nello stesso modo degli individui, alla cui vita sono segnati limiti cui essi non possono sorpassare. Perirebbero, se esse non sapessero di poter uscire da quel *circolo fatale*, in cui si tenevano le Nazioni pagane, credendo che il *Fato* avesse prescritto a ciascuna, dopo gli umili principii ed i successivi incrementi, la decadenza e la totale rovina. Mentre da questo *circolo fatale* non seppe (perché non erano tuttavia maturi i tempi, e ad un individuo solo non è dato di maturarli) sottrarsi la stessa gran mente divinatoria di Vico, cui pure il cristianesimo avea insegnato a sostituire al *cieco Fato* la *Provvidenza*, che sceglie l'umanità nella sua storia, e che rende immortali le Nazioni le quali tendono con efficaci conati al *perfezionamento* sociale; un tale vero è colla maturanza dei tempi divenuto comune e volgare. È più chiaro si farà alle menti di tutti, se la stampa, ispirata ad alti principii, avrà sempre presente verità sì feconda, e s'essa mostrerà costantemente e con tutte le opportune applicazioni, che la legge del *perfeziona-*

mento continuo che vale per gl'individui, deve valere anche per i Popoli, e che una è la morale per i privati e per i governi. Come un giovane, quando è giunto alla pubertà dell'ingegno, non riceve più passivamente l'educazione che gli altri gli danno, ma si fa educatore di sé stesso, svolge in sé medesimo le facoltà dategli da Dio, studia la natura propria e le condizioni sociali proprie in relazione a tutto ciò che lo circonda, e produce; così le Nazioni deggiono farsi educatrici di sé stesse e svolgere le facoltà proprie, come condizione di loro particolare esistenza, ed in relazione all'ordine generale. Opporsi a quest'azione continuata e necessaria non si può senza delitto: ed è per questo, che i *retrogradi* sogliono capitar male.

I *moderati* veri sono coloro, che camminano nell'ordine naturale e *progrediscono*, non saltuariamente, ma con moto ordinato e continuo. La *moderazione* non consiste già nel pretendere poco, e meno del diritto e del dovere; ma bensì nel far ragione alle condizioni di tempo e di luogo, nel ragionare pacatamente, nello schiarire le idee, nell'illuminare, nel far sì che le menti pensino, volgendosi ad esse piuttosto, che alle passioni. Ogni uomo, che concepisce nella sua mente idee, ch'ei crede utili alla società ed opportune, ha, nonchè diritto, dovere di esporle. Ma nessuno, per quanto creda di precedere gli altri colla sua mente, deve proclamare l'infallibilità propria e nemmeno eredi; nessuno può usare violenza all'altrui convincimento. La *moderazione* consiste, non già nel porre un freno agli arditi concetti, ma nell'usare i modi più convenienti a farli accettare altrui, nel dire quel tanto, che altri possa portare, e nel lasciare al tempo di compiere il resto. I superbi, i quali, perché lessero qualche cifra nel grande libro dell'umanità, credono di poter decidere assolutamente de' suoi futuri destini, non producono che aborti. Ogni *moderato* deve partire dall'idea, che il mondo cammina anche senza di lui; ma che però non è mai affatto inutile una cosa qualunque che si mediti e si faccia a fine di bene. Né i *moderati* possono mostrarsi impazienti, perché non veggono accettate tutte le loro idee, anche ottime. La costanza e la moderazione sono indizi di forza: e chi crede alla potenza delle verità da lui meditate commetterebbe una debolezza, se si mostrasse impaziente. La *moderazione*, specialmente nella stampa, ha questo di buono, che obbliga gli avversarii a discutere e quindi a pensare. Attaccate uno con violenza ed egli vi risponderà con pari violenza. Ma se voi ragionate, sarà costretto a ragionare, o bene o male, anche lui: e se la ragione sta dalla vostra parte, di tal modo giungerete a convincere chi non è di malafede. — Taluni mettono in opposizione fra di loro le due parole *moderati* e *progressisti*, distinguendo con esse due partiti politici contrarii: ma infatti non vi possono essere *moderati* veri, che i *progressisti*; i quali sappiano in tutti i loro calcoli introdurre l'elemento del tempo, e lasciare a questo di svolgere e maturare le buone sementi da loro sparse.

(Corrispondenza del Friuli)

PORDENONE 21 MARZO. (Sulla scelta della linea pedemontana o bassa per la strada ferrata).

Un articolo inserito negli N. 36 e 37 del *Corriere Italiano* de' 10 e 11 marzo tende a dimostrare essere falsa l'opinione prevalente in Treviso, ed espressa da alcuni suoi notabili: « che se la strada ferrata avesse da prolungarsi per Conegliano, Treviso diventerebbe caducente ».

Non certamente abbandoniamo nel senso di questo articolo, e coi seguenti riflessi tendiamo a provare che nel concreto caso, in quello cioè che fosse prescelta la linea pedemontana, Treviso non solo non andrebbe a soffrire, ma che anzi nell'opposto caso, che avesse effetto la linea bassa, sarebbe soltanto allora che Treviso si troverebbe minacciata « di diventare cadavere ».

Le provincie che sarebbero attraversate dalla linea pedemontana contengono una popolazione triplice a quella dei paesi che percorrerebbe la linea bassa, non c'è dubbio che già questa circostanza renderebbe in vantaggio di Treviso; e crediamo che sarebbe convalidata questa nostra opinione anche dai registri della polizia, qualora in questi fosse inscritta la provenienza dei forestieri che passano per Treviso. Tocchiamo questo argomento, perchè sappiamo che a Treviso vi si attribuisce una grande importanza: avendo, in quanto a noi, una opinione troppo elevata di Treviso, per fare dipendere la sua prosperità dal meschino utile che alcuni caffè e osti potranno fare sopra qualche centinaio di passeggeri durante i pochi minuti che si fermeranno a Treviso per prendere i loro posti. Tanto più poi ci fermeremo sul commercio.

In quanto all'alimento che può ritirare questo dai prodotti del suolo, riteniamo che Treviso produca esuberantemente tutto ciò che gli occorre, e che, ben lungi dal ritirarne dall'estero, possa regolarmente smerciare una porzione dei suoi prodotti per Belluno, Longarone ed altri siti della montagna. Egli è cosa evidente che questo smercio si troverà eminentemente facilitato dalla linea pedemontana, qualunque non lo sarebbe minimamente da quella delle fosse.

Passando poi a generi coloniali e di oltremare (compresi i cereali che talvolta possono occorrere alle vendite provincie) Treviso non può ritirarli che da Trieste o Venezia, e ci parrebbe contrario a quella economia tanto indispensabile ai giorni nostri in qualunque ramo di commercio, di servirsi a tal uopo della strada ferrata, ancorchè venisse adottata la linea bassa, dacchè si fa nella navigazione del mare e del Sile un mezzo di trasporto più economico. Non ammettiamo neppure per sogno che le merci spedite da Trieste possano giungere a Treviso se non che per via marittimo-fluviale, poichè, diversamente pensando, crederemmo fare ingiuria al buon senso di Trevigiani. Occupiamoci ormai dello spaccio di quella porzione di questi generi, destinata ad alimentare i consumi delle provincie di Treviso e di Belluno.

Dei dieci distretti che compongono la provincia di Treviso due soli ve ne sono per i quali, in apparenza almeno, quello smercio potrebbe esser favorito dalla linea bassa, e sono quelli di Motta e di Oderzo. Dissimo « in apparenza » perchè in fatti trovandosi questi distretti molto più vicini a Trieste ed al mare di quello che sia Treviso stesso, sarebbero ben piuttosto al caso di ritirarli da Trieste e di somministrarli a Treviso, che di riceverli da questa ultima. Se Motta possedesse un'ombra di commercio (che commercio non chiamiamo il materialismo della pura e semplice disposizione di Goffi che si ricevono dal luogo A per spedirli al luogo B, e di cui si ignora il prezzo d'acquisto, il destino definitivo e talvolta persino il preciso contenuto); se Motta, diciamo, possedesse un'ombra di commercio, dovrebbe essa ritirare da Trieste, dall'Italia e dalla Germania questi prodotti, e smerciarli a Treviso e dintorni, rendendosi così l'omala di questa. Oderzo pure, lontana 5 miglia da Motta e 15 da Treviso, dovrebbe provvedersi piuttosto a Motta tanto più che oltre alla differenza di 8 miglia nella distanza, il provvedere a Treviso i già detti generi fa fare ad essi una strada retrogada, che equivale al fare rimontare le acque alla loro sorgente; se vediamo di fatto il movimento commerciale seguire una direzione inversa a quella da noi e dalla linea geografica indicata, egli è perchè Motta, conosciuta da pochi anni, e per la sola spediizione da Treviso per l'Albania (via di Geneda, Longarone ecc. ecc.) non ha potuto ancora acquistare l'importanza commerciale, che forse un giorno la farà gareggiare con Treviso. Ed ora dimanderemo a Trevigiani se, in mezzo a queste circostanze, sia proficuo ed avvelevato non solo di fare conoscere a Motta i vantaggi che per il solo fatto della sua posizione geografica ella di già possiede, ma ben anche accorcersi incoerente un veicolo di trasporto, il quale, con l'andare del tempo, potrebbe tessendole a Motta l'importanza commerciale di Treviso? Ed egli è in questo senso, che dissimo in capo del presente articolo che anziché la linea pedemontana potrebbe la linea delle Basse a far diventare Treviso cadavere. Siano poi i primi a riconoscere l'osservazione di questa espressione, da noi conservata soltanto per essere, dicesi, uscita di bocca ad un notabile Trevigiano; poichè una città sia come Treviso fra

due emporii commerciali come Trieste e Venezia, sulle rive di un bel fiume che mette al mare, adorna di varie e ricche industrie, può bensì crescere o diminuire in prosperità ma non è esposta « a diventare cadavere ».

Tutti gli altri distretti della provincia di Treviso, cioè Conegliano, Geneda, Serravalle, Valdobbiadene, Montebelluno, Castelfranco, Asolo, e per fino quella di Treviso stessa, sono siti in tal guisa, che per il sindacato commercio potrà essere e sarà utilizzata la linea pedemontana, ove non lo potrebbe essere minimamente la linea bassa. Regge lo stesso principio per lo smercio di tutte le industrie Trevigiane, quindi per gli zuccheri della raffinaria, ghise e rami Bortolan, saponi, carte, cuoj, pellami, e manifatture d'ogni specie, con gli regge non meno per i trasporti di legnami, ed altri generi di montagna produzione, mediante li quali Belluno e dintorni vanno a pareggiare l'importo delle merci che ad essi vende Treviso.

Questo è l'aspetto sotto il quale una lunga esperienza commerciale ci presenta l'interesse di Treviso nell'argomento della strada ferrata.

ITALIA

URBE 23 marzo. L'I. R. Delegazione con Decreto 12 marzo N. 6096—275 accompagnò alla Direzione della Casa di Ricovero A. L. 54. 54 offerte spontaneamente dai Genarini, che a loro competevano a titolo di regalia per la sorveglianza prestata alle feste di ballo negli ultimi giorni di Carnevale.

GENOVA 19 marzo. Jeri furono sequestrati a bordo del *Custore* da agenti di pubblica sicurezza una mitria ed un calice di ricco lavoro che due delegati del partito sedicente cattolico stava per recare a Marsiglia e di là a Lione in dono a monsignor Frasson; circa le casali del sequestro non siamo ancora precisamente informati; dicesi che il dono portasse iscrizione a nome della città.

(Corr. Merc.)

AUSTRIA

L'*Ost-Deutsche Post* nel suo numero del 19 cor. parlò dell'irritazione prodotta in Piemonte dalla notizia sparsa su d'una pretesa domanda da parte dell'Austria di occupare alcuni luoghi forti della Sardegna, e nominatamente Fenestrelle, Alessandria, e Genova stessi. La *Corrispondenza austriaca* facendo menzione del predetto articolo, dichiara che tutte le osservazioni ed i corollari tratti dalle predette eventualità, cadono da sé, potendo asserire che simili domande non furono dirette dal nostro gabinetto al governo sardo.

TRIESTE. I giornali di Trieste di jeri ne fanno conoscere, che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe era giunto in quella città, preceduto da S. E. il F. M. Conte Radetzky. Secondo un giornale di Vienna S. M. si recerebbe per Pola e Fiume a Zagabria prima di tornare alla capitale.

GERMANIA

Continuazione del Memorandum prussiano (V. il numero di jeraltro).

Anzitutto rivolgamoci a quella della costituzione germanica. Perchè se la concordia e la comune azione furono sincere dovunque si trattava d'interessi, non si potrebbe per questo affermare che si sono fatte reciproche concessioni. Se noi acconsentiamo a simili concessioni, queste verrebbero ben presto esaurite, e l'Austria non avrebbe più bisogno di noi, oppure dopo una serie di concessioni da una parte, e di piccoli vantaggi dall'altra, risorgerebbe poi in occasione di qualche punto di lieve momento la discordia per cui non si potrebbe più conseguire agevolmente l'intento.

Al contrario bisogna indispensabilmente tendere colle comuni forze al fine riconosciuto utile e necessario dai due Stati. Quello che dopo un profondo esame verrà riguardato come legale e necessario, deve arditamente operarsi, e non se ne deve, per meschini riguardi, differire l'esecuzione. Chechè si faccia, conviene che questo eman dalla risoluzione comune e spontanea delle due potenze, ed in questo conviene cercare una vera parità coll'Austria, per la quale si troverà ben presto una forma, dacchè questa parità esiste di fatto.

La questione si aggira non tanto nello sciogliere le minute questioni a favore di questo o di quell'altro, ma bensì di costituire un'Alemagna forte e compatta con un potente organo centrale generalmente riconosciuto.

Che sia assolutamente necessario il rialzare l'Al-

magna dal suo abbassamento politico, quale si manifestò soprattutto nelle deliberazioni relative allo Schleswig-Holstein, siamo costretti a confessarlo, anche senza gettare lo sguardo sulla Francia, dove si stanno preparando avvenimenti che ben presto potrebbero imporre all'Alemagna l'obbligo indispensabile di assumere da quel lato un contegno decisivo e fermo.

Nel concepimento di questa grande e principale missione delle conferenze di Dresda, l'Austria non dovrà lasciarsi condurre dagli Stati secondarii, né la Prussia dai piccoli. Riguardo a questi ultimi, il governo del re loro deve riconoscenza per essersi uniti con lui pieni di fiducia e per essergli rimasti fedelmente affezionati, e se una politica leale deve aver riguardo alla condizione loro ed ai loro bisogni, non sarebbe però conforme né al fine, né alla condizione della Prussia l'impegnarsi ora in una coalizione coi piccoli Stati contro le tendenze dell'Austria, la quale potrebbe immediatamente formare una contro-coalizione cogli Stati secondarii.

Il resto, i piccoli Stati si convincono sempre più essere questione di gran momento per essi il riordinamento definitivo dell'Alemagna, e che la Prussia, per la sua naturale posizione, potrà e dovrà sempre proteggerli.

Come il governo del re provvederà con operosa sollecitudine al mantenimento delle linee assegnate alla Prussia della sua situazione geografica e politica in Alemagna, finchè nulla venga derogato della legittima influenza della Prussia, così ci crediamo di dover anche vegliare affinché nulla si pregiudichi intorno alle questioni materiali, agli interessi dell'industria e del commercio.

Queste questioni, che generalmente non sono della competenza federale, ma spettano ai trattati, verranno riservate allo avvenire, quanto alla parte essenziale, mentre in Dresda si discuteranno soltanto alcune questioni di forma, e si procederà ad assentiamenti che non potranno a meno di soddisfare ugualmente a tutti gli alleati.

Al contrario, quello che importa moltissimo è l'incorporazione di tutta la monarchia austriaca nella confederazione germanica.

Supponiamo che questo incorporamento si effettuerà sotto esatte forme politiche, che l'Austria si assoggetterà a tutte le conseguenze che ne derivano, e che perciò non verrà infranto il principio della vera uguaglianza di dritti e d'attribuzioni per la Prussia, quest'ultima si è impegnata con precedenti dichiarazioni a non opporsi a questa proposta.

Tuttavia la Prussia non insisterà su questo incorporamento, né richiederà come compenso l'ammissione del suo proprio territorio situato fuori dell'Alemagna, ma la Prussia non si farà nemmeno a combattere le obiezioni mosse dalle potenze estere contro l'ammissione di tutta la monarchia austriaca nella confederazione germanica.

Le obiezioni più energiche vennero mosse dalla Francia in una nota indirizzata al gabinetto di Vienna, il quale la comunicò a quello di Berlino. La Francia richiede che questa questione sia dibattuta alla presenza di tutte le potenze che cooperarono al trattato di Vienna del 1815; essa dichiara che nel caso contrario, essa riguarderà quest'ammissione come non fondata in diritto.

A fronte di queste dichiarazioni e di altre simili, la Prussia usò con saggio contegno e per ora limitarsi a rispondere che tale proposta fu fatta dall'Austria, e che perciò tocca all'Austria lo svilupparla e il difenderla nelle sue conseguenze verso altri Stati d'Alemagna e di Europa.

Per quanto spetta all'essenza di questa questione, il governo del re è convinto essere e dover essere del massimo momento pel gabinetto austriaco il convertire le diverse provincie della monarchia austriaca in uno Stato unico. Il gabinetto austriaco vile che soltanto colla formazione di questo unico Stato egli potrà, a lungo andare, domare la rivoluzione ne' suoi Stati. Che quest'ultimo fine si ottenga, la Prussia lo desidera ardentemente, e nessun timore le ne verrebbe nelle circostanze normali, quando anche si dovesse combattere contro ungari ed italiani insorti, il qual caso potrebbe avvenire anche senza l'incorporamento di tutte le provincie austriache nella confederazione germanica, mentre che in circostanze difficili nessun soccorso di sorta le potrebbe essere somministrato.

Tuttavia il governo del re pensa che la condizione, in cui il progetto dell'Austria collocherà questa potenza rispetto all'estero, non può nuocere alla Prussia, e che, se l'incorporamento si effettuerà davvero, questo ci offrirà mezzo di metterci a capo degli Stati tedeschi, anche senza la esplicita formazione di una unione.

Nella considerazione delle questioni speciali — quella dell'Holstein e quella dell'Assia elettorale — ella sarà

cosa indub-
biamente
una piza

Tutto
le potenze
e per cui
in ogni
solo.

L
rati delle
vano, van
giunto d
sciogliere
marea è
sentire d
tanto più
giudicare

(D)
risposta d

— E gi
lavori pre
desimo (p
feldt) circ
verificato
la comuni
le proposi
dalla Pro

1) Tutti
abrogare
costituzion
parse, e
zione fede

1) la
viano e g
sull'appli
il sovrano
contraven
terporre
zione sia
tribunale

2)
parte deg
za dei su
procedere
15 mag

4) I
dovranno
degli Stati
veri o ne
zione fede

3) A
e 28 del
annata de
Confeder
e nei cas
Costituzio
modificare

La
lo scopo
promette
l'abrogaz
di S. Pa
sedata de
del princ
restrizioni

ni; le qu
1) l'abol
vere di p
intervenz
di apprez
possibile
rale, dove
scenzia d
pendenza
sella e
qual non
o d'una
mentare.

La
come inu
sia corre
di Vienna
Qual
brino po
Wienau
presentan

essa indebitata che la prima di esse ha preso in questi ultimi giorni, e appunto per la cooperazione dell'Austria, una piega molto alla Prussia favorevole.

Tutto il gravame di quest'affare che fin' ora da tutte le potenze estere non veniva addossato che alla Prussia, e per cui la nostra politica veniva indebitata e inceppata in ogni altra direzione, è forza che ora il porti l'Austria sola.

La restaurazione di uno stato che soddisfacesse ai diritti delle genti, d'uno stato provvisorio e per nulla gravoso, venne per la cooperazione dell'Austria senza spargimento di sangue raggiunta, e si guadagnò il tempo di sciogliere le controversie per ogni parte. Il re di Danimarca è intenzionato di convocare in Flensburgo un'Assemblea di Notabili, la cui buona riuscita è da attendersi tanto più quanto meno, com'è chiaro, ella sarà per pregiudicare i diritti della Confederazione.

(continua)

(D. T.) Berlino, 19 marzo. Stamattina è arrivata la risposta del gabinetto di Vienna all'ultimo dispaccio.

Il giornale dei Débats ne svela una bella parte dei lavori preparati dalle conferenze di Dresda. Quanto il medesimo foglio aveva rivelato in un precedente numero (18 feb.) circa i lavori della prima commissione, s'è dappoi verificato completamente. Di maggiore importanza però è la comunicazione che facciamo seguire e che riguarda le proposte della seconda commissione, ch'è presieduta dalla Prussia, concepite in questi termini:

1) Tutti i membri della Confederazione si obbligano di abrogare tutte le disposizioni introdotte dopo il 1848 dalle costituzioni dei loro paesi o concernenti le costituzioni del paese, e tutto ciò che sarebbe incompatibile colla costituzione federale, o col principio monarchico.

2) La tutti i casi ove un conflitto insorgesse tra il sovrano e gli Stati del suo paese, sia sull'interpretazione che sull'applicazione della costituzione, gli Stati non meno che il sovrano avranno il diritto di sottoporre la questione in controversia alla Dieta federale, la quale cercherà di interporre i suoi buoni uffici, o che pronuncerà sulla questione sia per sé medesima, sia mediante l'organo d'un tribunale arbitrale.

3) Ogni rifiuto generale del voto sull'imposta per parte degli Stati verrà riguardato come un atto di resistenza dei sudditi contro il governo, e a questo riguardo si procederà in conformità all'articolo 23 dell'atto di Vienna 15 maggio 1820.

4) I principi sovrani, riuniti in confederazione, non dovranno essere né molestati né limitati in guisa alcuna dagli Stati del loro paese nell'accompiimento dei loro doveri o nell'esecuzione degli atti risultanti dalla costituzione federale.

5) Allorché nei casi previsti dagli articoli 25, 26 e 28 dell'Atto di Vienna, sarà necessaria l'intervenzione armata della Confederazione in uno Stato alemanno, la Confederazione cercherà di schiarire le cause dei disordini e nei casi in cui questi disordini avessero lor fonte nella Costituzione o nelle leggi del paese, essa le farà testamente modificare.

La commissione spiega nel suo rapporto la portata e lo scopo della prima proposta e i risultati ch'ella se ne promette. Ne risulta che questa proposizione ha per iscopo l'abrogazione dei diritti fondamentali, votati nella chiesa di S. Paolo a Francoforte dall'Assemblea costituyente nella seduta del 27 dicembre 1848; vale a dire l'abrogazione del principio del suffragio universale e quella di tutte le restrizioni fatte all'esercizio del diritto del voto dei sovrani; le quali la Conferenza adatterà nel modo seguente:

1) l'abolizione del giuramento che l'armata è ora in dovere di prestare alla costituzione; 2) il principio di non intervento dei tribunali in tutti i casi in cui si tratta di apprezzare i diritti dei sovrani, a fine di rendere impossibile una replica di quanto succedè nell'Assia elettorale, dove l'azione del potere giudiziario ha impedito l'esercizio dell'autorità pubblica; 3) il principio dell'indipendenza del potere sovrano, in ciò che concerne la scelta e la conservazione dei ministri, l'esistenza dei quali non sarà più in balia d'una maggioranza mutabile o d'una maggioranza accidentale in un'Assemblea parlamentare.

La commissione desidera inoltre ch'ella consideri come inutile la pubblicazione di nuove leggi, e ch'egli basti correggere o rivedere l'Atto federale e l'Atto finale di Vienna.

Quantunque queste disposizioni della commissione sembrino poco favorevoli alla questione ventilata dal re di Württemberg, il quale vorrebbe che una Camera di rappresentanti di tutto il Popolo tedesco venisse stabilita a lato

del potere federale supremo, egli è certo però che ora la stessa commissione ha presentato un nuovo rapporto assai favorevole, sebbene d'un successo ancor molto dubbio, dacché al re del Württemberg, come vuoi, riuscì di trarre nella sua parte oltre ai re di Baviera e d'Annover, anche quello di Sassonia.

FRANCIA

La spedizione contro i Cabili fu definitivamente permessa dal ministro della guerra. Essa avrà luogo ai primi di aprile.

Secondo l'Independance, l'articolo dell'Univer per l'alleanza dei legittimisti cogli eliseni fu seguito da qualche effetto. Il Presidente d'accordo col sig. di Montalembert, è disposto ad appoggiarsi ai legittimisti puri. Questi ultimi si obbligherebbero a sostenere la conferma dei poteri presidenziali per tre, per quattro, o cinque anni, non avendo neppure difficoltà alcuna di appellarsi a tal uopo al suffragio universale qualora l'Assemblea rifiutasse la proposta. Il sig. di Montalembert pure si adopera molto da qualche tempo per riescire in questo assunto.

Il sig. Dupin seniore aveva più volte manifestata l'intenzione di lasciare la presidenza dell'Assemblea; ma ora sembra che lo stato della sua salute stia per indurlo a prendere irrevocabilmente tale risoluzione.

Dicesi che parecchi membri della commissione del preventivo siano mostrati favorevoli allo stanziamento di un'imposta sulle rendite, come l'unico mezzo di riuscire allo stabile equilibrio dei preventivi.

Il sig. Bertin, redattore del J. des Débats, fu ricevuto il 15 dall'Eliseo.

(D. T.) Parigi, 18 marzo. Le guardie nella est sono rinforzate. Vuolsi che siano state spedite delle istruzioni all'ambasciatore presso la corte di Vienna. Donoso Cortes è arrivato. Falloux è chiamato all'Eliseo. Il consiglio di Stato aggiorna la deliberazione intorno la legge sulla responsabilità del presidente. Si discute sulla dimissione degli ufficiali della guardia nazionale. La Commissione rigettò la proposta di S. Beuve sulla libertà di Commercio. L'Assemblea legislativa s'occupa del dibattimento sulla tariffa pel zucchero.

(Dis. Tel.) Parigi 19 marzo. Il ministro Royer si presenta qual candidato nel dipartimento del Nord. Nell'altro d'interessante.

OLANDA

Alla 11 marzo. Il testo delle leggi che modificano le imposte è stato or ora pubblicato. Daremo un breve sunto delle disposizioni generali:

Il primo progetto colpisce di una tassa gl'interessi di capitali che non consistono in beni immobili o che non sono impegnati in alcun ramo d'industria. Verranno sottoposti a questa contribuzione:

- Gli interessi dei fondi pubblici neerlandesi;
- Gli interessi dei contratti particolari, i dividendi di società in comandita;
- Gli interessi e le rendite di cui godono i regnicoli a titolo di possessori di fondi esteri e d'altri beni; gli interessi ipotecari.

La tassa sarà del 5 0/0. Il ministro presume che questa imposta frutterà al tesoro la somma di fiorini 2,065,591.65.

Il secondo progetto propone l'abolizione dei dazi sulle torbe; il terzo, l'abolizione dei dazi sul carbon fossile. Il tesoro vi prenderà l'annua somma di fior. 2,591,950; con quest'ultimi progetti propone di grave, cominciando dal primo gennaio 1852, l'entrata del carbone fossile di 25 c. per 1,000 libbre. Il tesoro riscuoterebbe la somma di fior. 400,000.

Il quinto progetto tende a migliorare il sistema dei dazi sul sale. Questa riforma frutterà al tesoro un beneficio di fior. 400,000 annualmente.

Il progetto, che riforma le accise sullo zucchero, e dal quale il ministro attende pel tesoro un vantaggio di fior. 600,000 annualmente, non è ancora stato presentato alla Camera.

Il sesto progetto modifica i diritti d'accise sulle acque distillate neerlandesi; alle accise legali verranno assoggettati i fabbricanti d'oggetti e di profumi ottenuti per distillazione e separazione, ed i fabbricanti di vernici.

Il ministro ne attende pel tesoro un aumento annuo di fior. 445,000.

Il settimo progetto tende a modificare e ad ampliare

la legge sui bolli. Il tesoro vi guadagnerebbe annualmente fior. 100,000.

Conformemente a questo progetto, il diritto di bollo, per le lettere di cambio ed ogni altra carta di commercio, sarà di 5 c. per fior. pagabili all'intero, e di 2 1/2 cent. quando saranno emesse pagabili all'estero.

Il diritto di bollo sui giornali ed altri stampati, sarà diminuito di 1/2 c. per 10 palmi quadrati, senza distinzione fra giornali olandesi ed esteri.

Saranno interamente esenti dal diritto del bollo i supplementi dei giornali che non contengono fuorché il resoconto delle sedute delle Camere, degli Stati provinciali, dei consigli comunali o dei documenti relativi a questi rami del governo dei medesimi.

Il progetto inteso a modificare le leggi esistenti sul diritto di patenti sarà presentato dal ministro fra breve.

In una parola, i progetti presentati serviranno a migliorare le rendite dello Stato, a concorrenza di una somma di fior. 501,641.65 ogni anno, mentre che gli oggetti di consumazione necessari alle classi inferiori saranno meno colpiti da queste imposizioni. (G. P.)

INGHILTERRA

Gli amici di lord John Russell assicurano che in caso di una nuova sconfitta il ministro si ritirerebbe irrevocabilmente, né alcuna sollecitazione o riguardo varrebbe a mantenerlo al potere.

(D. T.) Londra, 18 marzo. Astley ha ritirato il voto di sfiducia contro il ministero, sul proposito di Ceylon.

AMERICA

Messico 16 gennaio. La cerimonia della istallazione del presidente generale Arista è stata fatta il 15 dello scorso gennaio. Un tentativo di ribellione fatto a Guanajuato-Uraga è stato prontamente represso dalle forze del governo, comandate dal general Bustamante. Il paese era del resto perfettamente tranquillo.

BRASILE. Le ultime notizie giunte in Europa da Rio-Janeiro recano che il generale Orlbe è seriamente ammalato, e che si teme la sua infermità abbia ad esser mortale. Nel caso in cui questa preveggenza si avverasse, la famosa questione della Plata, che da tanto tempo dura, sarebbe singolarmente modificata.

ULTIME NOTIZIE

GERMANIA. Il processo di Hassenpflug, noto ministro dell'Assia Kassel, accusato di falsificazione, venne, secondo il Lloyd ed ultimi fogli di Vienna, deciso in suo sfavore. Il testo della risposta del principe di Schwarzenberg alla lettera del re di Württemberg è dall'Indicatore di Stato, foglio ufficiale di Stoccarda, dichiarato non genuino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 22 marzo 1851.	Borsa di Milano 19 marzo 1851
CORSO DEI CAMBI.	CORSO DEI CAMBI.
Amsterdam 2 m. 182 1/2 D.	Amsterdam 60 giorni —
Angola uno 2 m. 132	Amsterdam 30 —
Francforte 3 m. 121 1/2 D.	Angola 20 —
Genova 2 m. 124 D.	Angola 20 —
Amsterdam breve 192 3/8	Bologna 20 —
Livorno 2 m. 128	Firenze 20 —
Londra 3 m. 12 3/4	Francforte 20 —
Lione 2 m. —	Genova 20 —
Milano 2 m. —	Lione 20 —
Marsiglia 2 m. 125 1/2 D.	Livorno 20 —
Parigi 2 m. 125 1/2 D.	Londra 20 —
Trieste 3 m. —	Napoli 20 —
Venezia 2 m. —	Parigi 20 —
I. R. Zecchini aggio per 0/20 36 1/2	Roma 20 —
Bukarest per 1. 31 giorni —	Torino 20 —
Costantinopoli idem —	Trieste 20 —
CORSO DELLE CARTE DI STATO.	Venezia 20 —
Metali a 5 ann. — B. 96 1/16	Vienna 20 —
— a 1 1/2 ann. — B. 84 3/8	Realtà Lomb.-V. 5 0/0 —
— a 1 ann. — B. 80 —	Obb. dello Stato 5 0/0 —
— a 1/2 ann. — B. 78 —	Obb. Pr. L.-V. 1850 5 0/0 —
— a 1/4 ann. — B. 76 —	1 dicembre — 73 —
— a 1/8 ann. — B. 74 —	Metalliques 5 0/0 —
— a 1/16 ann. — B. 72 —	Obb. della Città 5 0/0 —
— a 1/32 ann. — B. 70 —	Sconto 4 — 3 1/2 per 0/0
Prestito alla St. 1854 p. 6. 500 1000	
— 1870 — 250 237 1/2	
Obbligazioni del Banco di	
Vienna a 2 1/2 D. 0/10	
— a 2 — 0/10	
Azioni di Banca — 1255	

APPENDICE.

Prospetto comparativo della popolazione degli Stati Uniti dell'America settentrionale secondo il censo del 1850.

La popolazione degli Stati Uniti ammontava:
nel 1790 (in 17 Stati) a 3.500.000
1810 (in 26 Stati) a 7.240.000
1820 (in 27 Stati) a 9.638.000
1830 (in 28 Stati) a 12.866.000
1840 (in 30 Stati) a 17.000.000
1850 (in 31 Stati) a 25.482.468

Da ciò risulta che dal 1790 la popolazione degli Stati Uniti accrebbe in una progressione costante del 25 per cento ogni decennio.

Se consideriamo la popolazione dei singoli Stati nei suoi rapporti in diversi periodi, troviamo una grande differenza nel suo accrescimento. Lo Stato di Delaware non accrebbe che insignificabilmente la sua popolazione. Esso aveva nel 1790: 59.000 cittadini, nel 1840: 78.000 e nel 1850: 90.000. Così lo Stato di Rhode Island nel 1790: 69.000, nel 1840: 105.000 e nel 1850: 147.000. Maryland aveva nel 1790: 519.000 abitanti, nel 1840: 470.000, e nel 1850: 575.000. Connecticut nel 1790 ne annoverava 258.000, nel 1840: 509.000, e nel 1850: 571.000.

Altri Stati non hanno che raddoppiato il numero dei loro abitanti nel periodo che l'Unione intera lo quadruplicò: così aveva lo Stato di New-Hampshire nel 1790: 441.000, nel 1840: 284.000, nel 1850: 347.000 ab. — Massachusetts nel 1790: 578.000, nel 1840: 757.000, nel 1850: 985.000 ab. — New-Jersey nel 1790: 184.000, nel 1840: 375.000, nel 1850: 480.000 ab. — Virginia nel 1790: 748.000, nel 1840: 1.259.000, nel 1850: 1.428.000 ab. — Carolina sett. nel 1790: 395.000, nel 1840: 735.000, nel 1850: 870.000 ab. — Carolina mer. nel 1790: 249.000, nel 1840: 594.000, nel 1850: 659.000 ab.

Una terza classe costituiscono gli Stati che hanno triplicato e quadruplicato la popolazione: così aveva lo stato di Vermont nel 1790: 85.000, nel 1840: 291.000, nel 1850: 347.000 ab. — Pennsylvania nel 1790: 454.000, nel 1840: 1.720.000, nel 1850: 2.250.000 ab. — Maine nel 1790: 96.000, nel 1840: 300.000, nel 1850: 585.000 ab.

Nella quarta classe poniamo quelli che l'hanno ottuplicata e decuplicata: cioè gli stati di New-York che aveva nel 1790: 540.000, nel 1840: 2.450.000, nel 1850: 3.099.000 ab. — Georgia che aveva nel 1790: 82.000, nel 1840: 691.000, nel 1850: 950.000 ab. — Kentucky che aveva nel 1790: 75.000, nel 1840: 779.000, nel 1850: 987.000 ab.

L'aumento della popolazione in alcuni dei Stati più recenti sorpassa tutte le proporzioni finora osservate in qualsiasi parte del mondo. Alcuni hanno ventuplicato la popolazione nel periodo di 40 anni, altri nel periodo di 50, altri di 20 anni:

Alabama nel 1810: 20.000, nel 1840: 590.000, nel 1850: 800.000 ab. — Mississippi nel 1810: 8.000, nel 1840: 575.000, nel 1850: 580.000 ab. — Tennessee nel 1790: 50.000, nel 1840: 850.000, nel 1850: 1.050.000 ab. — Ohio nel 1800: 4.500, nel 1840: 1.520.000, nel 1850: 2.150.000 ab. — Michigan nel 1810: 4.700, nel 1840: 212.000, nel 1850: 597.000 ab. — Indiana nel 1810: 4.800, nel 1840: 685.000, nel 1850: 1.250.000 ab. — Illinois nel 1810: 42.000, nel 1840: 476.000, nel 1850: 850.000 ab. — Missouri nel 1810: 20.000, nel 1840: 585.000, nel 1850: 681.000 ab.

Il progresso dell'aumento della popolazione nell'ultimo decennio avanzò quindi sopra un piede ancora più largo di quello si fosse potuto presumere dal rapporto sempre crescente della popolazione nei decenni precedenti; giacché la somma totale della popolazione degli Stati Uniti che nel 1830 fu calcolata a 16.951.719 abitanti, ammontò nel 1850 a 25.647.607.

Secondo la legge adottata nell'ultima sessione, la rappresentanza dei singoli Stati (253 membri, cadendo ora a un rappresentante sopra 91.000 anime mentre per l'innanzi ne codava una sopra 70.680 abitanti) si distribuirà nel modo seguente:

Membri della Camera dei Rappresentanti.

	dopo il 1850	avanti il 1850
Maine	6	7
New-Hampshire	5	4
Vermont	5	4
Massachusetts	10	10
Rhode Island	2	2
Connecticut	4	4
New-York	35	34
New-Jersey	5	5
Pennsylvania	24	24
Delaware	1	1
Maryland	6	6
Virginia	15	15
Carolina sett.	8	9
Carolina mer.	5	7
Georgia	8	8
Florida	1	1
Alabama	7	7
Mississippi	4	4
Louisiana	4	4
Texas	2	2
Arkansas	2	1
Tennessee	11	11
Kentucky	9	10
Ohio	25	21
Indiana	12	10
Illinois	9	7
Missouri	7	5
Michigan	4	5
Wisconsin	5	5
Iowa	2	2
California	2	2

NOTIZIE DIVERSE.

Un cinese che si reca all'esposizione mondiale di Londra è arrivato a Vienna da un paio di giorni. Secondo la *Gazzetta di Graz* il medesimo ha il progetto di aprire a Vienna una piccola esposizione di prodotti dell'industria e dell'arte cinese.

— Alcuni dei più celebri autori drammatici, romanzieri e poeti inglesi viventi, fra i quali sir E. Lattin Bulwer, Douglas, Ferrol (autore della *Scala d'Oro*), Carlo Dickens e Forster, hanno formato un club, o associazione drammatica, destinata a creare il capitale necessario ad una dotazione, le cui rendite saranno consacrate ai letterati, artisti, storici, eruditi, i quali, nella loro vecchiaia, e a malgrado di un talento riconosciuto, si trovassero privi di beni di fortuna. Sir L. Bulwer ha offerto all'associazione un terreno destinato alla costruzione di un edificio speciale; inoltre ha scritto un componimento teatrale in cinque atti, che il sig. Macready ha letto ai soci giovedì scorso, e ne ha loro distribuite le parti. Questa compagnia di comici di nuova specie debbe recarsi a rappresentare nelle principali città della Gran Bretagna l'opera letta da Macready, e darvi rappresentazioni, il cui prodotto del pari che quello dei componimenti del sig. Bulwer e suoi soci formerà il primo capitale di questa singolare e generosa intrapresa.

— Leggesi nel *Railway Times* che sul circuito di 6167 miglia che presentemente hanno le strade ferrate inglesi, l'introito dal primo gennaio 1851 fino al 10 corr. marzo, fu di L. 1.685.757 sterline, ovvero di L. 521.49 scell. 11 1/4 d. per miglio. Nel passato anno s'introdurono solo L. 514.9 scell. 4 1/4 d. per miglio.

— Rodi 7 marzo. In questo punto riceviamo spaventevoli notizie da Macri. Il 28 p. p. alle 5 1/2 di sera, parecchie scosse di terremoto vi cagionarono disastri terribili; quasi tutte le case e i magazzini, costruiti di nuovo in questo scalo, furono atterrati; parecchi villaggi circostanti, nonché la città di Levissy che contava 1500 abitazioni, vennero distrutte totalmente. Fino ad oggi si noverrano più di 600 vittime sepolte sotto i frantumi.

Un villaggio dell'interno restò schiacciato fra due colline, rovesciate l'una sull'altra in conseguenza dell'urto prodotto dal cono di movimento terrestre.

Nella stessa Macri la superficie del terreno fu coperta di ampie fessure che tramandano vapori luttuosi; parecchie sorgenti d'acqua andarono perdute interamente, ed altre del tutto nuove si aprirono in vari luoghi.

A Giorges, fu distrutto un villaggio intero; la metà d'un montagna si franò nel porto d'Ekeuz.

I terremoti seguitavano ancora nella costa a 5 cor. Tutti gli abitanti di Macri erano ricoverati a bordo di alcuni navigli mercantili, e cercavano di salvare gli oggetti e i prodotti d'ogni genere, sepolti sotto le rovine per trasportarli a Rodi, Sini e in altre isole.

La famiglia del vice-comolè M. B. . . si salvò per prodigio. La sig. B. . . era stata costretta a gettarsi in mare insieme ai suoi figli per non rimanere schiacciata; una delle sue figliuole fu levata sana e salva dalle natiche dell'abitazione consolare.

Stamane alle 8 abbiamo avvertito quì in Rodi un'altra scossa, però leggera. (Impartial)

— L'accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi ha esposto per l'anno 1851 il premio d'una medaglia d'oro del valore di 2000 franchi per chi sciogliesse in modo soddisfacente le seguenti questioni: 1) Come e da chi furono eseguite in Francia durante il governo feudale e fino alla morte di Carlo V. delle grandi fabbriche ad uso pubblico, vale a dire: porti, strade, canali, chiese e simili? 2) Quali risultati si possono dedurre, ad incremento della storia della scultura presso i Greci, dai monumenti d'ogni sorta, e specialmente da quelli che dall'incominciare di questo secolo vennero collocati nel Museo francese? Ancora per l'anno 1851 venne destinato il premio di 500 franchi fondato dal celebre Caumont per la soluzione del quesito: Quali monumenti ci restano dal secolo decimo in Francia, e come si distinguono essi da quelli dei secoli susseguenti?

Ci scrivono da Parigi: Già da molti anni Victor Hugo non pubblicò né poesie né romanzetti alcuno. Si sarebbe illotti a credere che il celebre poeta avesse rinunciato onninamente alle Muse, onde potesse a suo agio battere nella rea politica. Vi potrà essere di qualche interesse, al vedere schiarito un simile errore. Victor Hugo s'era obbligato per un contratto cogli editori delle sue opere che gli garantiva vita durante una rendita considerevole, di non pubblicare nulla fino ad un tempo determinato. Ora questo termine sarà in pochi mesi decorso, e i magici snoni della sua lira risuoneranno di bel nuovo per l'orbe. Tre tomi di poesie e dodici di romanzetti attendono già in tutto punto la loro liberazione, e Victor Hugo sta ora luttando un grandioso romanzo intitolato *La Misericordia*, ed io ebbi la fortuna di udire la lettura di alcuni brani fatta dallo stesso autore in un circolo d'amici.

Avviso

Leopoldo Caratti di Reana distretto di Udine fabbricatore di reti per uccellazione, offre i suoi servizi a quelli che volessero onorarli delle loro commissioni ai seguenti modicissimi prezzi.

Reti alla brecciana aust. L. 1: 70 per metro in lunghezza sopra metri 2: 50 in altezza.

Reti per Rocoli aust. L. 3: 40 per metro in lunghezza sopra metri 3: 50.

Il filo d'ottima qualità sta a carico del lavoratore.

Il suo ricapito è alla Tipografia Trombetti-Murero.

L'Avviso dell'I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMB-VENETO che riguarda le pratiche per l'attuazione del nuovo Censo nella Provincia del Friuli, trovasi vendibile presso la Tipografia del Giornale al prezzo di Cent. 15.

PACIFICO FALISSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero.

Il
Giornale
inserzioni
dalla p.
ogni gio

Dalla
te le intell
sione alcu
quotidiano
tela contin
non sia d
costante
serva di t
la mutua
noi ci aspe
se non cre
della loro
mini di fo
tere inter
fra noi, qu
suaderanno
gliere larg
fuggero
una vita
sarà l'ope
dai poster
si abbia d
si può rec
medesimi
loro educa
mandano
isfronda,
che molti
genii, alle
nerazioni
paese, in
senza trop
nire anno
cui poema
verso, ave
il verso:

Non
sono desti
molti buo
nerazione
biblioteca
sciar luog
loro vita
un giorn
trovano n
maggiorm
pubblicate
secolo svo
gui devon
tempo, se
di che la
è vanità e
giovò ad
zo di Ales
non si sa
li avesse

Il gio
tempo nos
nostri cos
stampa, so
si tende a
coll'usarla
ni giornali
mune, che
giori inge
nelle mani
indegni, i
canzia da
con subdo
volgari e
Non v
fazio, qua